

# Diversamente insieme

Parte prima

**L**a presenza di alunni problematici è in crescita, e rende la gestione del gruppo classe sempre più difficile. La complessità sta nella coesistenza, nel medesimo contesto educativo-didattico, di soggetti con bisogni e difficoltà specifiche cui occorre dare una risposta concreta. Sono bambini con problemi di natura comportamentale, con situazioni familiari particolarmente delicate, con difficoltà di concentrazione o senza interesse per le attività di apprendimento proposte. Inoltre l'inse-

gimento sempre più massiccio di studenti provenienti da ogni parte del mondo, con le proprie abitudini e tradizioni, spesso estremamente differenti dalle nostre, chiede risposte attente, sia per evitare che i bambini subiscano una duplice separazione (dalla terra di origine e da quella in cui si ritrovano catapultati), sia per garantire loro la possibilità di vivere un'esperienza scolastica significativa.

Sarebbe utopia pensare a una gestione di classe ottimale spendibile in tutte le realtà, poiché ogni classe è formata da persone che interagiscono e creano dinamiche relazionali specifiche uniche. Definiamo *gestione della classe* un processo continuo di relazioni, di emozioni, di affetti, di attitudini, di temperamenti, di comportamenti e di problematiche che danno risultati diversi a seconda del gruppo che si pone in relazione; perciò è fondamentale lavorare sulla relazione insegnante-alunno, alunno-alunno, insegnante-insegnante.

**Perché alcuni alunni mettono in atto comportamenti problematici?** Punto di partenza sono le emozioni che vive il bambino e che lo inducono prima a pensieri disfunzionali e successivamente a comportamenti problematici. Tali comportamenti, seppure problematici e scorretti, sono una forma di comunicazione, di richiesta di attenzione, di domanda.

Il bambino ha bisogno ma non gli arrivano risposte né dagli insegnanti né dalla famiglia.

**Come comportarsi?** Non è possibile accettare comportamenti problematici, né dare etichette come "iperattivo" o "comportamentale" (spesso ce ne dimentichiamo, ma non è compito degli insegnanti stilare diagnosi). Tale atteggiamento inficia il lavoro educativo-didattico. È utile e costruttivo cercare di capire le intenzioni, analizzare il contesto, identificare i punti di forza e di debolezza sia del bambino che del comportamento agito (il giudizio dovrebbe ricadere sempre sul comportamento, mai sul bambino).

## Ancora di più

Certamente la situazione attuale come la gestione delle nostre classi non sono semplici; ancor meno se in classe vi è un alunno diversamente abile. Gestire la molteplicità delle situazioni organizzando e rispettando le esigenze singolari di ogni alunno è difficile. La presa in carico di un alunno disabile certificato comporta sia la compilazione di diversi documenti (PDF, PEI) sia una programmazione semplificata, ridotta o individualizzata. Per un'insegnante certamente la carne al fuoco è parecchia; per questo spesso ecco la delega dell'intero "pacchetto disabile" all'insegnante di sostegno. Se però ci si pone in un'ottica più costruttiva, insegnanti di classe e di sostegno possono cooperare nella gestione della classe affinché responsabilità, gestione e programmazione siano distribuiti in egual misura. Agendo in questo modo diviene possibile costruire con gli allievi relazioni in-



terpersonali ottimali, nelle quali l'ascolto delle esigenze del bambino, in un clima di serenità e collaborazione, è strada maestra per risolvere i problemi. La complessità della gestione di classi con significative differenze personali e culturali tra i bambini richiede l'adozione di un approccio educativo-didattico in grado di rispondere ai bisogni di ogni singolo alunno. Tale approccio si fonda su alcuni pilastri imprescindibili che possono essere tradotti in componenti utili alla realizzazione di una buona gestione del gruppo classe.

## I pilastri

Innanzitutto, all'insegnante spetta il compito di mantenere un **clima idoneo all'apprendimento**, elemento necessario a promuovere l'interesse e la partecipazione degli allievi. È un aspetto importante: un'atmosfera formativa positiva garantisce soprattutto ai bambini con maggiori difficoltà la possibilità di manifestare pienamente le proprie potenzialità, verso le quali l'adulto deve dimostrarsi sempre fiducioso.

Altro elemento fondamentale consiste nella capacità dell'insegnante di proporre **percorsi educativo-didattici ricchi di significato**, in grado di aiutare gli alunni più difficili a controllare i propri comportamenti inadeguati. È una forma di prevenzione necessaria e realizzabile solo in un contesto fatto di accoglienza e attenzione verso i bisogni dell'alunno "speciale", la cui presenza diventa per l'insegnante e per i compagni un'occasione di crescita.

Altra variabile determinante per una gestione integrata della classe sta nelle **modalità didattiche** utilizzate dal docente nel presentare il programma di apprendimento e dagli strumenti di cui si serve per raggiungere tale scopo. Presentando un contenuto didattico sempre attraverso lezioni frontali e con gli stessi strumenti (lavagna, libro...) si indebolis-



ce l'attenzione degli interlocutori. L'interesse aumenta nella misura in cui l'insegnante adotta modalità didattiche diversificate; esprime in modo chiaro entusiasmo e passione per il suo lavoro; rende gli alunni protagonisti attivi della lezione attraverso domande, discussioni di gruppo e approfondimenti; consente a ciascun bambino di affrontare il lavoro con la consapevolezza di essere in grado di portarlo a termine con successo. Ultimo elemento, ma non meno importante, è l'**esplicitazione di norme e regole** volte a salvaguardare l'equilibrio del gruppo. Tali regole devono essere conosciute molto bene da tutti gli alunni: solo se comprese a fondo vengono rispettate. È importante rivederle, discuterle, analizzarne la funzionalità, scoprire il nesso tra il rispetto di esse e il benessere del singolo e del gruppo.

## Ingredienti e lavoro

Le componenti descritte sono ingredienti di base per creare un buon piatto. Per prepararlo correttamente però le materie prime non bastano; occorre aggiungere una lavorazione a volte più sofisticata, altre volte meno, comunque implicante, sempre, un'azione concreta. È in tale prospettiva che va valorizzata

la formazione sia iniziale sia in itinere degli insegnanti: sapere, saper fare, sapere essere, saper stare con gli altri e saper divenire rappresentano ambiti di aggiornamento, lavoro e riflessione da coltivare anche autonomamente per la costruzione e il mantenimento della propria professionalità.

## segnalibri

**M. T. Cairo** (a cura di), *Pedagogia e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*, Vita e Pensiero, Milano 2007

**L. D'Alonzo**, *Gestire le integrazioni a scuola*, Editrice La Scuola, Brescia 2008

**L. D'Alonzo**, *Integrazione del disabile*, Editrice La Scuola, Brescia 2008

**D. Ianes, S. Cramerotti**, *Il Piano Educativo Individualizzato. Progetto di vita*, Erickson, Trento 2007

**L. Rizzi**, *Fate i bravi*, Rizzoli, Milano 2009

**L. Rizzi**, *Fate i compiti*, Rizzoli, Milano 2008

**Maria Teresa Cairo** è docente di Didattica speciale

**Erika Terenghi**

è insegnante di sostegno

**Piervito Cucinelli**

è insegnante di sostegno

Collaborano con

*l'Università Cattolica di Milano*